

dotazione, commisurata al dato storico del fabbisogno registrato nel precedente esercizio, di euro 1,2 miliardi.

Va peraltro precisato che la costituzione del Fondo speciale, se da un lato ha dato una certa stabilità al livello di disponibilità al quale la Difesa può accedere per le missioni all'estero, dall'altro non svincola la Difesa dall'iter (variazione in aumento del bilancio della Difesa mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da sottoporre alla registrazione della Corte dei conti) necessario per accedere alle predette risorse.

Appare quindi opportuno che il MEF predisponga le opportune iniziative ai fini dell'effettiva funzionalità del Fondo, affinché la scelta sia coerente con quanto affermato dalla Corte, ai fini della necessaria trasparenza del bilancio.

La dinamica finanziaria dell'esercizio 2004 è la seguente in relazione alle due leggi (per i due semestri) di autorizzazione delle missioni.

Sono stati complessivamente spesi 1.159,1 milioni (comprensivi di 44,9 milioni necessari per le esigenze degli altri Dicasteri: 30,0 milioni per il MAE, 14,7 milioni per il Ministero dell'interno, 0,2 milioni per il MEF) pari al 96,6 per cento dei 1.200,0 milioni previsti dal citato Fondo.

Quale prima esperienza di utilizzazione del Fondo con tetto prestabilito, la Difesa ha utilizzato circa 1.114,2 milioni (pari al 92,8 per cento del totale del Fondo) mentre sono rimasti inutilizzati circa 40,9 milioni pari al 3,4 per cento dell'intero ammontare del Fondo.

In particolare, si è proceduto attingendo da esso:

- 512,6 milioni nel 1° semestre 2004, mediante il DL 20.01.2004, n. 9 convertito nella legge 12.03.2004, n. 68;
- 601,5 milioni nel 2° semestre 2004, con il DL 24.06.2004, n. 160 convertito per la sola missione umanitaria di stabilizzazione e ricostruzione in Iraq nella legge 30.07.2004, n. 207 (289,5 milioni), mentre per la rimanente parte delle missioni internazionali, nella legge 30.07.2004, n. 208 (312,0 milioni).

In considerazione delle prevedibili maggiori esigenze per il secondo semestre, l'attenzione programmatica ha consentito di limitare a meno della metà dell'intero ammontare del fondo il complesso dei prelevamenti riferiti al primo semestre dell'anno.

Per quanto attiene ai teatri operativi, la distribuzione per il primo semestre 2004, per complessivi 512,6 milioni, è stata la seguente:

Balcani	milioni 217,3;
Etiopia ed Eritrea	milioni 2,4;
Afghanistan	milioni 82,8;
Israele	milioni 0,8;
Somalia e Sudan	milioni 0,3;
Iraq	milioni 209,0.

La suddivisione per Organo Programmatore è stata:

SMD	milioni 29,3;
SME	milioni 323,9;
SMM	milioni 57,1;
SMA	milioni 53,1;
CC	milioni 49,2.

Per il 2° semestre 2004, dal 1.7.2004 al 31.12.2004, le esigenze finanziarie complessive, relative alle missioni internazionali, sono state pari a 601,5 milioni, di seguito riepilogate per Teatro Operativo:

Balcani	milioni 193,0;
Etiopia ed Eritrea	milioni 1,6;
Afghanistan	milioni 115,9;
Israele	milioni 0,6;
Somalia e Sudan	milioni 0,1;
Iraq	milioni 290,3.

e per Organo Programmatore:

SMD	milioni 51,4;
SME	milioni 389,3;
SMM	milioni 54,7;
SMA	milioni 63,7;
CC	milioni 42,4.

Nel secondo semestre ha assunto particolare rilevanza la spesa per la missione in IRAQ, che per il primo semestre, come per l'esercizio 2003, aveva raggiunto livelli inferiori all'impegno nei Balcani. Va tenuto presente, al riguardo, il significativo peso dei costi logistici a grande distanza, soprattutto relativi alle unità navali impegnate.

Un'analisi importante nel quadro finanziario delle missioni internazionali riguarda le spese di personale e la loro incidenza sui costi complessivi la cui quantificazione viene effettuata in base a parametri predeterminati<sup>8</sup>.

Le spese riconducibili al personale, in senso stretto, riguardano il trattamento economico aggiuntivo e gli oneri assicurativi.

Nel primo semestre 2004 esse sono ammontate complessivamente a 260.503.368 euro (di cui 3.302.908 euro di oneri assicurativi) rispetto a 249.151.122 euro di spese di funzionamento.

Nel secondo semestre, hanno raggiunto 267.060.607 euro (di cui 3.372.452 euro di oneri assicurativi) rispetto a 334.507.180 euro per il funzionamento.

Mentre i maggiori oneri di personale si sono riscontrati nei Balcani con 128.410.700 euro nel primo semestre e 110.559.558 euro nel secondo, i maggiori oneri di funzionamento hanno certamente riguardato le missioni in Iraq con 110.093.967 euro nel primo semestre e 174.269.408 nel secondo.

Come si vede, la lontananza del teatro operativo incide maggiormente sulle spese di funzionamento, mentre in termini complessivi le due tipologie di spesa tendono ad essere equivalenti.

Al netto degli oneri assicurativi (che non costituiscono emolumenti al personale) la spesa aggiuntiva di personale per le missioni internazionali della Difesa ammonta per i due semestri del 2004 ad euro 513.503.187.

Per quanto attiene invece al funzionamento del fondo, si ha conferma, oltre che della più corretta copertura della spesa, di una migliore pianificazione della medesima, anche dei rischi che i ritardi, soprattutto per il secondo semestre, dell'effettiva imputazione delle risorse al fondo, comportano per i riflessi sul bilancio della Difesa.

<sup>8</sup> I parametri sono:

- il periodo, espresso in giorni, di svolgimento della missione;
- il numero dei militari impiegati;
- la diaria di missione, per categoria e fasce di gradi, spettante al personale, riferita al paese nel quale si svolge l'intervento;
- il premio giornaliero da corrispondere all'assicurazione, calcolato sulla base del capitale assicurato (stipendio annuale per gradi);
- la quota giornaliera pro-capite per il miglioramento del vitto e per la maggiore usura del vestiario ed equipaggiamento speciale in relazione alle condizioni geo-climatiche delle Regioni in cui si deve operare;
- la tipologia dei mezzi impiegati ed il numero e le ore km-moto che statisticamente essi percorrono.

Ferma restando, infatti, l'esigenza di completare il percorso legislativo di autorizzazione delle missioni, si palesa l'esigenza di assicurare un'effettiva diretta gestibilità del fondo, consentendo in tal modo una contabilità delle missioni indipendente dal resto del bilancio Difesa.

### 3.5.2 L'Agenzia Industrie-Difesa.

Nella relazione sul rendiconto 2003 era stata richiamata l'attenzione sull'esigenza di una riflessione sulla collocazione dell'Agenzia Industrie-Difesa nel sistema ordinamentale, in considerazione della finalità di portare all'utile economico gli enti e gli stabilimenti che ad essa vengono assegnati.

In realtà, non si riscontrano passi avanti in questo senso, nonostante che siano oggi riscontrabili, come nel caso dell'ex agenzia del demanio, ora Ente pubblico economico, opzioni che in un contesto che non ha caratteristiche industriali ma è caratterizzato dalla finalità essenziale della dismissione degli immobili pubblici e della gestione di quelli che rimarranno nell'area del demanio o del patrimonio statale, sono state concretizzate.

Molti nodi sono quindi ancora da sciogliere, anche per il permanere della coesistenza di enti e stabilimenti che appartengono al portafoglio dell'"Agenzia" ed altri che continuano ad essere gestiti direttamente dall'Amministrazione.

Va ricordato che il disegno del d.lgs. n. 300 del 1999, forse troppo ambizioso, era quello di realizzare una vera e propria cernita tra organismi in grado di essere avviati all'utile economico e, pertanto da caratterizzare con strumenti tipici di un'azienda industriale ed organismi, che non esprimendo tali potenzialità, sarebbero stati avviati alla loro liquidazione patrimoniale e, inevitabilmente, ad un *outplacement* dei lavoratori in essi impiegati, anche attraverso opportune azioni di riqualificazione professionale dei medesimi.

La realtà indica come si sia di fronte a situazioni ibride che trovano la maggiore difficoltà proprio nella gestione delle risorse umane, sia sotto il profilo degli strumenti di contrattazione applicabili, che mal si conciliano con le caratteristiche e le finalità di un piano industriale, sia sotto quello della loro destinazione.

Sotto questo profilo, le difficoltà rimangono pressoché inalterate pur in presenza di un miglioramento del rapporto degli organismi gestiti dall'Agenzia sia, nel loro complesso, con il contributo in conto esercizio conferito dall'amministrazione e, quindi, a carico del bilancio pubblico, che è stato nel 2004 di 20,6 milioni a fronte dei 27,1 del 2003, con un miglioramento del 24 per cento ben superiore a quello previsto (il 14 per cento con il contributo attestato a 23,2 milioni), sia, ma è un fenomeno evidentemente correlato, in termini di produzione sviluppata che ha raggiunto 39,84 milioni rispetto ai 38,29 del 2003, sia, indicatore questo ancor più significativo in quanto riferito al libero mercato e non alle commesse della Difesa, con gli ordini acquisiti sul cosiddetto "mercato concorrenziale" che passano da 3,2 milioni a 5,1 milioni con un aumento del 62,74 per cento.

Scendendo nel dettaglio.

Sul fronte della riallocazione del personale, oltre ai tre soli stabilimenti: (Noceto, Fontana Liri e Firenze), per i quali questa era stata definita entro il 2003, la concertazione è stata raggiunta anche per Baiano e Castellammare.

Sul piano della produzione industriale si sono avuti incrementi, seppur differenziati, rispetto al 2003, per cinque stabilimenti: il Munizionamento terrestre di Baiano (che è stato di recente all'attenzione dei media per esplosioni che hanno posto in concreto il problema della sicurezza degli impianti), lo stabilimento Ripristino e Recuperi di Noceto, il Cordamificio di Castellammare, il Farmaceutico di Firenze, l'Arsenale di La Maddalena e, soprattutto, l'Arsenale di Messina, di cui si dirà in particolare. In diminuzione sono i risultati dello Stabilimento grafico di Gaeta e, soprattutto, dello Stabilimento spolette di Torre Annunziata che ha avuto una brusca inversione di tendenza rispetto al 2003, raggiungendo un livello di

molto inferiore rispetto al 2002, e del Polverificio di Fontana Liri che ha dimezzato i risultati del 2003.

Nella tabella che segue vengono forniti, sinteticamente, i dati dei consuntivi 2002-3 e 2004 relativi alla produzione sviluppata.

<i>in migliaia di euro</i>			
<b>Stabilimento</b>	<b>Consuntivo 2002</b>	<b>Consuntivo 2003</b>	<b>Consuntivo 2004</b>
Baiano	7.856	7.913	8.507
Noceto	3.976	2.817	4.939
T. Annunziata	5.636	7.032	4.353
Fontana Liri	4.006	3.450	1.682
Castellammare	1.395	2.353	2.450
Firenze	1.209	2.092	3.033
Gaeta	2.633	2.525	2.188
La Maddalena	1.549	2.320	2.374
Messina	8.889	7.790	10.319
<b>Totale</b>	<b>37.149</b>	<b>38.292</b>	<b>39.845</b>

Tale rilevazione attiene sostanzialmente ai “ricavi” degli Stabilimenti, ma va rilevata anche la forcella tra costi (sia degli Stabilimenti che dell’Agenzia) e ricavi, che indica la misura del contributo in conto esercizio dal bilancio Difesa.

<i>in migliaia di euro</i>			
<b>Valori</b>	<b>Consuntivo 2003</b>	<b>Budget 2004</b>	<b>Consuntivo 2004</b>
Ricavi	38.292	49.913	39.845
Costi	65.737	73.095	61.573
Proventi finanziari	366	=	493
Proventi straordinari	=	=	653
Contributo in conto esercizio	27.079	23.182	20.582

Dalla tabella che precede si rileva come sia stato ancora più sensibile, rispetto al 2003, il contenimento dei costi, in relazione al *Budget*, confermando il *trend* 2002-3.

Da quanto sopra evidenziato emerge come la situazione dei vari stabilimenti ed arsenali sia piuttosto differenziata, anche se si evidenziano “picchi” sia in termini negativi che positivi.

Fortemente problematica appare infatti la situazione dello Stabilimento spolette di Torre Annunziata, mentre si segnala tra le *best practices* l’incidenza produttiva e commerciale dell’Arsenale di Messina che ormai copre un importante segmento nell’apprestamento di traghetti.

Tale ultima constatazione induce, tenuto conto che in questo caso le commesse sono sul mercato concorrenziale, a ritenere che in taluni casi è ormai matura la partecipazione a gare e procedure ristrette di quelle che cominciano a porsi come vere realtà imprenditoriali.

In conclusione, esistono risultati di rilievo soprattutto se si rapportano alle previsioni ed è tangibile il progressivo affrancamento dal contributo proveniente dal bilancio pubblico e non connesso con la produzione ed i suoi esiti commerciali, così come il significativo livello degli utili realizzati sul mercato concorrenziale (non dipendente dunque dalle commesse della Difesa).

Appare chiaro che un disegno industriale, se realmente tale, vada sostenuto da una configurazione del soggetto gestore che abbia effettivi requisiti imprenditoriali e, quindi assuma connotazioni giuridico-economiche tipiche dell’ente pubblico economico se non di una società

per azioni. In tale contesto, mal si concilia con un disegno del genere una collocazione dell’Agenzia nel comparto di contrattazione del pubblico impiego.

### 3.5.3 Le dismissioni immobiliari della Difesa.

In tema di dismissione degli immobili militari, individuati ai sensi dell’art. 3 comma 113 della legge 23.12.1996, n. 662, si evidenzia che nel corso del plesso esercizio sono stati ammessi a visto e registrazione n. 28 provvedimenti approvativi di contratti di alienazione, per un valore complessivo di euro 24.345.073,88, di cui n. 17 nei confronti di privati ed i rimanenti in favore di Comuni che, a suo tempo, avevano esercitato il diritto di prelazione di cui all’art. 44, comma 3, della legge 23.12.1998, n. 448, ormai, per altro, soppresso dall’art. 27 del DL n. 269 del 2003 convertito dalla legge 24.11.2003, n. 326.

Il comma 13 di tale articolo ha esteso ai predetti immobili l’applicabilità delle procedure di valorizzazione e dismissione prescritte dai commi 15 e 17 dell’art. 3 del DL 25.09.2001, n. 351, convertito in legge 23.11.2001, n. 410 (cartolarizzazione), prevedendo, quindi, il trasferimento degli immobili medesimi a titolo oneroso a più società, costituite con decreti di natura non regolamentare del Ministro dell’economia e delle finanze.

Con l’art. 1, comma 443 della legge 30.12.2004, n. 311 (Legge Finanziaria 2005) all’art. 13 bis del succitato art. 27 DL n. 269 del 2003 sono stati aggiunti i commi 13 *ter*, 13 *quater*, 13 *quinquies* e 13 *sexies*, contenenti nuove disposizioni sulla individuazione, da effettuarsi entro il 28 febbraio 2005, a cura del Ministero della difesa con decreto del Direttore generale per i lavori e il demanio, di concerto con l’Ente pubblico demanio, (il decreto è stato tempestivamente emanato e registrato dalla Corte) di beni immobili comunque in uso all’Amministrazione della Difesa, non più utili ai fini istituzionali, da dismettere e, a tal fine, consegnare al Ministero dell’economia e delle finanze e, per esso, all’Ente pubblico demanio. Una volta individuati e consegnati, tali beni entrano a far parte del patrimonio disponibile dello Stato per essere alienati secondo la succitata normativa sulla cartolarizzazione, previa stima dell’Ente pubblico demanio nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano.

In relazione alla cartolarizzazione dei predetti immobili la CDP (Cassa Depositi e Prestiti) concederà anticipazioni, in misura non inferiore a 954 milioni e, comunque, non superiore a 1.357 milioni, che saranno versate all’entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Dicastero della Difesa su appositi fondi, concernenti i consumi intermedi e gli investimenti fissi lordi. Una quota delle risorse dei proventi della cartolarizzazione, pari a 30 milioni, per ciascuno degli anni dal 2005 al 2009 sarà destinata all’ammodernamento ed alla ristrutturazione degli arsenali della Marina militare di Augusta, La Spezia e Taranto, mentre altra quota, sempre pari a 30 milioni, sarà destinata, per l’anno 2005, al finanziamento di un programma di edilizia residenziale in favore del personale delle Forze armate dei ruoli dei sergenti e dei volontari in servizio permanente.

Sulla dismissione degli immobili militari ed in particolare degli alloggi di servizio appare rilevante segnalare il decreto del Ministro della difesa in data 3 dicembre 2004, con il quale è stato definito il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa mediante l’indicazione dell’entità e dell’utilizzo degli alloggi di cui alla legge 18.08.1978, n. 497, nonché degli alloggi medesimi alienabili, non ubicati nelle infrastrutture militari e non più utili alle esigenze dell’Amministrazione. In ordine a tale decreto, la Corte ha osservato, in sede di controllo di legittimità, che, nel dare applicazione alla normativa contenuta negli artt. 9, comma 7, della legge 24.12.1993, n. 537 e 43, comma 16, della legge 23.12.2000, n. 388, non si era tenuto conto del dettato di cui all’art. 26, 11 *quater*, del DL 30.09.2003, n. 269 (convertito in legge 24.11.2003, n. 326), concernente la vendita degli alloggi di servizio. In altri termini, il predetto decreto riservava all’Amministrazione un potere discrezionale di valutazione circa l’alienabilità o meno degli alloggi di servizio non ubicati nelle infrastrutture militari, che non trovava fondamento nella normativa da ultimo citata, come si evinceva anche dalla innovativa

prescrizione sulla destinazione delle risorse provenienti dalla vendita degli alloggi medesimi. Risorse non più utilizzabili per la realizzazione di nuovi alloggi e per la manutenzione di quelli esistenti, bensì per la riduzione del deficit pubblico, ad eccezione di una quota (20 milioni) riassegnabile al bilancio della Difesa.

Anche le Commissioni parlamentari avevano mosso censure sullo schema di decreto sottoposto al loro esame, rilevando, in particolare, la scarsa consistenza degli alloggi dichiarati alienabili pari a 3742 su 18080 (circa il 21 per cento della totale disponibilità) e la eventuale conseguente modesta entrata erariale. Nel rendere il proprio parere, le Commissioni, pur esprimendosi favorevolmente, hanno, tuttavia, posto la condizione di accurate valutazioni, fondate su esigenze alloggiative del personale militare ed altresì di salvaguardia della finanza pubblica. Tenuto conto del suddetto parere, comunque, non positivo, nonché dell'esigenza di far luce sull'operato dell'Amministrazione, sono stati chiesti documentati elementi di conoscenza sui criteri adottati a base della quantificazione di detti alloggi e delle ragioni di scostamento dalla menzionata normativa. A seguito delle suseposte osservazioni e richieste, su autorizzazione del Ministro, in data 11 febbraio 2005, il menzionato decreto è stato ritirato.

Conseguentemente è stato anche ritirato il decreto dirigenziale n. 11, in data 23 dicembre 2004, con il quale, sul presupposto del decreto del Ministro, gli alloggi alienabili, inseriti in appositi elenchi, erano stati contestualmente dichiarati non più infrastrutture destinate alla difesa nazionale e trasferiti nello stato di fatto e di diritto al Ministero dell'economia e delle finanze, per la finalità di cui al suindicato art. 26, commi 11 *quater* e *sexies* della citata legge 24.11.2003, n. 326.

#### 4. Strumenti: organizzazione, personale, nuove tecnologie.

##### 4.1 Profili di rilievo dell'organizzazione della Difesa.

Nella passata relazione è stato posto l'accento su di un'importante modifica nella struttura dei Centri di Responsabilità del Ministero, che ha visto concentrarsi sul Segretario generale la decisionalità sulle risorse finanziarie assegnate all'Area tecnico-amministrativa.

Il rendiconto 2004 è il primo con la nuova configurazione<sup>9</sup> che ha, tra l'altro, comportato, sul piano della struttura del bilancio, una sensibile riduzione delle UPB (circa 70 in meno) ed una contrazione di circa duecento capitoli di spesa (ora sono 58 le Unità Previsionali di Base e 358 i Capitoli di spesa) e che va letta in termini assolutamente peculiari rispetto a scelte apparentemente analoghe di altre amministrazioni.

Infatti, pur tenendo conto dell'estrema varietà delle soluzioni adottate - tanto da aver disatteso il disegno originario del d.lgs. n. 300 del 1999 che si proponeva assetti amministrativi il più possibile omogenei - nel caso di specie, la figura del Segretario generale (che è anche Direttore nazionale degli armamenti) va sempre considerata quale vertice dell'area tecnico-amministrativa della Difesa, che si confronta con l'area tecnico-operativa rappresentata dalle quattro Forze Armate e che concorre alla realizzazione dei programmi della Difesa che vedono nel Capo di stato maggiore della Difesa il Vertice al quale fa comunque capo il controllo operativo dei fondi destinati all'investimento.

Premesso quanto sopra, vanno fatte ulteriori considerazioni che traggono spunto dalla prima esperienza operativa che nel 2004 si è avuta del nuovo sistema.

<sup>9</sup> I C.d.R. sono ora 7 rispetto ai 18 preesistenti:

- CRA n. 1: Gabinetto del Ministro;
- CRA n. 2: Ufficio centrale del Bilancio;
- CRA n. 3: Segretariato Generale Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti;
- CRA n. 4: Esercito;
- CRA n. 5: Marina;
- CRA n. 6: Aeronautica;
- CRA n. 7: Carabinieri.

In primo luogo, va precisato che, contestualmente alla modifica dei Centri di responsabilità, che è in sostanza rappresentata dalla concentrazione sul Segretario generale di tale ruolo prima attribuito alle Direzioni generali, viene ad accrescere in misura significativa il ruolo dei Centri di responsabilità di forza armata, in precedenza assegnatari di limitate spese di funzionamento ed ora responsabili in prima persona di una quota di rilievo del bilancio della Difesa che attiene all'esercizio, in sostanza tutta la spesa che è finalizzata all'approvvigionamento ed al mantenimento in efficienza degli apparati, fatte salve quelle opere infrastrutturali e strutturali che più propriamente attengono all'investimento e vengono gestite dall'area tecnico-amministrativa.

Più fattori assumono rilievo in tale contesto, in quanto lo spostamento della gestione di tutta la logistica o, comunque, gran parte di essa nella competenza diretta delle Forze armate determina una loro diretta responsabilità, laddove, in precedenza (come ovviamente continua ad essere per l'"Investimento") la responsabilità della filiera dei processi di acquisizione e gestione di beni e servizi era collocata nell'area tecnico-amministrativa, una volta dato dalla Forza armata l'*input* sull'esigenza da soddisfare, con le specifiche del caso (il cosiddetto requisito militare).

Inoltre, si manifesta la necessità di riorganizzare la struttura amministrativa della Difesa che dovrà quindi riposizionare l'attuale Direzione di commissariato che perde competenze sia per le nuove attribuzioni ai C.d.R. di Forza armata, sia per effetto del ricorso all'*outsourcing* ed alle convenzioni CONSIP, argomento questo che merita una trattazione peculiare, nonché quella della leva che con l'anticipazione della sospensione, appunto, della leva obbligatoria (adottata in anticipo sulle previsioni con la legge 23.8.2004, n. 226) farà presumibilmente parte di una nuova configurazione amministrativa.

Ad una lettura più approfondita emerge quindi una linea di tendenza che vede, da un lato, il maggior coinvolgimento delle Forze armate che hanno ora una responsabilità gestionale e non più solamente strategico-militare - aspetto questo già presente nell'Arma dei carabinieri che costituisce comunque un complesso organizzativo che racchiude in un unico Centro di responsabilità tutti i profili strategici e gestionali afferenti alle sue funzioni specifiche nel campo della sicurezza e dell'ordine pubblico – e, dall'altro, la costituzione di un polo decisionale univoco rappresentato dal Segretario generale in un quadro direzionale complesso come quello dell'amministrazione di risorse che, seppure allocate nella parte corrente del bilancio, per convenzione internazionale<sup>10</sup>, costituiscono una parte rilevante delle spese di investimento dell'amministrazione statale.

Nella pratica, non vanno sottovalutati aspetti importanti come la possibile sovrapposizione di attività inerenti all'acquisizione di beni e servizi e di lievitazione di strutture, con le maggiori spese conseguenti, per la realizzazione presso le Forze armate di uffici analoghi a quelli esistenti presso le Direzioni generali ed un appesantimento della filiera per l'interazione fra tali organismi, senza considerare i tempi necessari per l'acquisizione del necessario *know-how* ed il delicato equilibrio nel rapporto tra Segretariato generale, ed, in particolare l'Ufficio generale preposto al C.d.R.<sup>11</sup> e le Direzioni generali che perdono comunque il livello esponenziale.

<sup>10</sup> Le spese per la Difesa, in particolare quelle per gli armamenti, sono considerate improduttive, ma sussiste al riguardo un correttivo in ordine alla possibilità di conservare i residui passivi oltre il biennio, (ai sensi dell'art. 36 2° c., RD 18.11.1923, n. 2440), in virtù di apposita norma contenuta nella legge annuale di bilancio.

<sup>11</sup> Il suddetto Ufficio Generale risulta articolato essenzialmente in:

- 1° Ufficio (Programmazione finanziaria e bilancio) che svolge attività in materia di programmazione finanziaria e gestione del bilancio; attività inerenti all'impiego operativo dei fondi destinati all'investimento per la realizzazione dei programmi di competenza del Segretariato; attività inerenti all'impiego operativo dei fondi destinati all'investimento per la realizzazione dei programmi di competenza del Segretariato; attività inerenti all'impiego operativo dei fondi destinati al funzionamento in ordine alle aree tecnico-amministrative e tecnico-industriale, supporto alla elaborazione dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Esigenze di razionalizzazione vengono dunque in evidenza e dovranno costituire oggetto di attenzione da parte dei soggetti coinvolti, onde evitare possibili diseconomie.

In tale contesto, vanno sottolineati due profili significativi: la scelta di collocare il “controllo di gestione” e più precisamente di mantenerlo, nel caso delle Direzioni tecniche, presso le Direzioni generali con la funzione di coordinamento del Segretariato generale<sup>12</sup> e quella, di cui si è già detto nella precedente relazione e di cui si tratterà più in particolare nella parte dedicata all’innovazione tecnologica e quindi ai sistemi informativi, di costituire un centro unitario per l’Informatica presso lo Stato maggiore Difesa.

Nel primo caso fa pregio la valenza specialistica delle Direzioni generali ed il rispetto della *ratio* del d.lgs. n. 286 del 1999 che, nel prevedere la distinzione tra controllo strategico e controllo di gestione, ha inteso collocare il primo presso l’Indirizzo politico ed il secondo presso le unità operative di primo livello. Nella circostanza, va infatti superato il dato nominalistico che fa riferimento ai Centri di Responsabilità, che, altrimenti, verrebbe a perdersi proprio tale caratteristica, accentuata dalle dimensioni strutturali e finanziarie delle Direzioni generali che stanno metabolizzando, in particolare quelle amministrative, con non poche difficoltà, l’accorpamento voluto dalla legge 25 del 1997 e dai successivi decreti legislativi.

Nel secondo caso l’esigenza di realizzare la *reductio ad unum* delle responsabilità dei sistemi informatici diffusi nell’amministrazione, è stata perseguita sia con la creazione di un unico centro direzionale presso lo Stato maggiore Difesa, l’attuale D.G.RE.SI.AD, sia con lo sviluppo del SIV –sistema informatico di vertice al quale collegare in un’ottica funzionale gli altri sistemi esistenti, in particolare quelli coinvolti nella gestione delle procedure di controllo della spesa, quali:

- Sistema Informativo del Personale dell’Amministrazione della difesa (SIPAD) per la gestione del Personale e per il controllo della spesa del Personale militare e civile della Difesa;
- Sistema Informativo dell’Area Tecnico-amministrativa (SIDAT) relativo alle infrastrutture informatiche di quest’Area;
- Sistema Informativo Direzionale Automatizzato per il Controllo della Spesa (SIDACS), che riguarda l’automazione delle Direzioni generali tecniche.

- 
- **2° Ufficio (Coordinamento programmi e gestione amministrativo-finanziaria del bilancio)** con il compito di svolgere azione di coordinamento generale dei rapporti tra gli Organi Programmatori di Vertice di Forza Armata ed Interforze e le Direzioni generali, relativamente alle quote di bilancio attribuite al CRA del Segretariato generale; predisporre il decreto di assegnazione alle Direzioni generali, competenti per materia, delle risorse finanziarie attribuite al CRA, per la conseguente gestione amministrativa e finanziaria; seguire l’iter tecnico-amministrativo dei programmi finanziari di investimento e di funzionamento delle relative attività di approvvigionamento di beni, servizi e lavori di competenza delle D.G.; sovrintendere, coordinare e controllare gli adempimenti di gestione amministrativo-finanziaria del bilancio; svolgere gli adempimenti di contabilità economica-analitica riferibile al CRA.

<sup>12</sup> Scelta, del resto, coerente con quella di assicurare la gestione, nell’ambito dell’A.D., dell’Area Tecnico-amministrativa e Tecnico-industriale del Segretariato, da parte dei titolari degli Uffici di livello dirigenziale generale, competenti per materia sulla base delle risorse finanziarie iscritte nei capitoli delle UPB del Centro di Responsabilità n. 3, di cui alla tab. 12 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Per l’anno 2004, è stato infatti emanato un apposito “decreto dirigenziale” con il quale dette risorse sono state attribuite in gestione – secondo apposita ripartizione – ai titolari degli Uffici di livello dirigenziale generale suddetti, che provvederanno ad utilizzarle con le proprie strutture organizzative secondo i rispettivi ordinamenti e secondo gli obiettivi ed i programmi fissati dal Segretario generale/DNA in aderenza anche alla programmazione tecnico-finanziaria.

In proposito, la Corte ha segnalato nella relazione sul rendiconto 2003, l’esigenza di porre in essere tempestivamente tale adempimento per assicurare, in concreto, l’operatività delle Direzioni generali, al fine di evitare, com’è avvenuto nel recente passato in altre amministrazioni - in tali casi nel rapporto tra la struttura dipartimentale, Centro di Responsabilità e le Direzioni generali - per un periodo rilevante dell’esercizio finanziario, l’irrigidimento della gestione amministrativa, per mancanza di risorse certe.

*4.2 Il Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli enti ed organismi della Difesa.*

Un aspetto di grande importanza per tutta l'Amministrazione della difesa è l'emanazione del "Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi della Difesa", il cosiddetto "R.A.D.", su cui si è espressa la Corte nella sede delle Sezioni Riunite consultive.

Si tratta di uno strumento fondamentale per tutta l'attività gestionale della Difesa, costituendo una sorta di Testo Unico, diretto a tutti gli enti ed organismi della Difesa, che copre le tematiche fondamentali di un sistema amministrativo: dall'organizzazione ed amministrazione, alla responsabilità amministrativa e contabile, all'attività negoziale, alla programmazione finanziaria e gestione dei fondi, alla disciplina specifica della contabilizzazione delle spese, alla gestione dei materiali, alle ispezioni, fino ad occuparsi della costruzione di una contabilità analitica industriale.

Questo regolamento va a sostituire sia il precedente provvedimento analogo che era stato approvato con il DPR 5.6.1976, n. 1076, sia altri regolamenti (il regolamento per gli stabilimenti ed arsenali militari a carattere industriale, approvato con il DPR 5.6.1976, n. 1077, il regolamento per i servizi in economia, approvato con il DPR 5.12.1983, n. 939 ed il regolamento concernente i servizi di commissariato dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, approvato con il DPR 19.11.1980, n. 451).

E' prevista l'abrogazione, all'atto di entrata in vigore del nuovo R.A.D., di tutte le disposizioni contenute nei cennati regolamenti, comprese quelle del regolamento per l'esecuzione dei grandi trasporti militari, approvato con il RD 16.11.1939, n. 2167. Fa eccezione, per la parte concernente i lavori pertinenti ad infrastrutture, l'indicato DPR 939 del 1983, sui servizi in economia, perché la disciplina dei lavori del Genio militare sarà oggetto di un apposito regolamento.

Lo schema del R.A.D. è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 15 ottobre 2004 e su di esso la Corte a Sezioni riunite in sede consultiva ha espresso il proprio parere nell'adunanza del 3 dicembre 2004.

In tale contesto la Corte ha posto l'accenno sull'esigenza di una migliore "identificazione", in ordine al rapporto tra la struttura e la capacità gestionale, degli organismi amministrativi che, rispettivamente, espletano funzioni di "centri contrattuali e stipendiali" per le esigenze di forza armata o interforze, ovvero, hanno funzioni tecniche, logistiche ed amministrative, a livello centrale o periferico.

Mentre la prima tipologia appare dotata di autonomia amministrativa, la seconda avrebbe solo capacità negoziale e la competenza ad assumere impegni di spesa sui fondi assegnati.

Notazione più generale riguarda la "disseminazione" delle norme relative alla struttura degli organismi amministrativi e la loro capacità gestionale nel testo del regolamento, tale da rendere "improbo il lavoro dell'interprete".

Viene anche sottolineato come le disposizioni del regolamento abbiano un impatto notevole sul sistema delle funzioni dirigenziali nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, per la possibilità, indicata nel regolamento, di attribuire ad un ufficiale di grado inferiore a colonnello, della titolarità di una Direzione o di un centro di intendenza.

Alcune discrasie sono state rilevate anche nella disciplina della responsabilità, attribuendosi la qualità di "contabili di fatto", in tale precipuo contesto, anche a chi viene indicato come "istituzionalmente" incaricato della gestione di denaro o materiali.

Nell'ambito della disciplina dei "servizi in economia", è stata espressa perplessità in ordine alla sua esperibilità, senza limite d'importo, per le spese indifferibili per le quali siano stata infruttuosamente esperite le procedure "ordinarie" previste dalle norme attuative delle direttive comunitarie. Non afferendo, infatti, a specifiche esigenze dell'Amministrazione della difesa, non appare giustificabile la deroga alla disciplina generale del DPR n. 384 del 2001, anche perché, non essendo sottoposte le spese in economia al controllo preventivo della Corte dei conti, ne consegue che non vengono sottoposte ad a controllo le procedure "infruttuose".

Per quanto attiene, più specificamente, alla parte del regolamento che si occupa della materia della responsabilità, nella sede consultiva, è stato osservato che la complessa procedura delineata dal R.A.D. - che prevede un "istruttoria preliminare" per l'accertamento e la conseguente imputabilità del danno presunto, si conclude, se il danno risulti "imputabile esclusivamente al caso fortuito o a forza maggiore", con un "provvedimento di scarico" ferma restando la comunicazione alla Procura regionale della Corte dei conti, altrimenti viene aperta un'inchiesta amministrativa, previa messa in mera dei presunti responsabili. Detta inchiesta - che, a discrezione dell'autorità proponente, viene svolta da un singolo ufficiale o da una commissione d'inchiesta e si conclude con i "provvedimenti definitivi sull'esistenza di responsabilità", che vengono comunicati alla Corte dei conti - appare preordinata ad una sorta di "decisione anticipata" che, oltre ad evidenziare duplicazioni procedurali (prima l'istruttoria preliminare e poi l'inchiesta amministrativa), non appare coerente con il sistema di responsabilità che vorrebbe che gli accertamenti dell'Amministrazione fossero funzionali all'attivazione della Procura della Corte e non tendenti ad un'autonoma decisione, che, comunque, non si può sostituire agli esiti naturali di un giudizio di responsabilità.

L'impatto che il R.A.D., che deve essere ancora emanato nella sua forma definitiva, ha sull'Amministrazione della difesa è quindi di grandissimo rilievo, tenuto anche conto della concentrazione di materie in precedenza demandate ad altri strumenti, dei tempi estremamente lunghi, come testimoniano le date dei DPR di approvazione degli attuali regolamenti ed anche del mutato quadro ordinamentale della Difesa.

#### 4.3 L'evoluzione organizzativa dell'Arma dei Carabinieri.

Per quanto attiene, all'Arma dei Carabinieri ed, in particolare, alla razionalizzazione delle strutture, va sottolineato il recupero di 4.500 unità all'attività operativa sul territorio.

Va peraltro considerato che si riducono fortemente i possibili margini per un'ulteriore incremento delle unità operative a causa dell'anticipo della sospensione della leva.

La scelta operata è dunque quella di migliorare e snellire le procedure per liberare risorse, agendo anche su una maggiore responsabilizzazione dei livelli coinvolti e la soppressione di strutture non più adeguate, attraverso:

- l'ottimizzazione della componente logistica/amministrativa marcando la responsabilità dei comandi interregionali, lasciando comunque ai Comandi di Regione/Scuola/Battaglione la possibilità di garantire tempestività di risposta con interventi autonomi in settori propri ben delineati;
- il perfezionamento, anche sulla base dei dati di esperienza acquisiti dal modello che si sta sperimentando in alcuni Comandi Provinciali caratterizzati da un maggiore impegno operativo, delle strutture di comando e controllo dell'organizzazione territoriale;
- l'elevazione a Tenenza di Stazioni distaccate operanti in aree sensibili e caratterizzate da alta densità abitativa. Finora sono attivate 35 Tenenze, di cui 6 nel 2004: Copertino (LE), Rosarno (RC), Cassano allo Ionio (CS), Casalnuovo di Napoli (NA), Pagani (SA) e Mola di Bari (BA);
- la manovra di razionalizzazione delle Stazioni operanti fuori dai capoluoghi come unico presidio di polizia sul territorio; dal 2001 sono state incrementate complessivamente 746 Stazioni (35 nel 2004) con 2.150 unità;
- la riconfigurazione del dispositivo territoriale operante nei capoluoghi al fine di incrementare la forza operativa delle Stazioni attraverso opportuni accorpamenti nei casi di ridondanze accertate e/o precarie situazioni infrastrutturali;
- l'istituzione di nuove Stazioni in comuni ad elevata urbanizzazione e/o industrializzazione; per alcune di esse sono stati stipulati accordi di programma tra le Regioni amministrative interessate, le Amministrazioni locali e i Ministeri dell'interno e

- delle infrastrutture, volti a rendere disponibili i fondi necessari per l'edificazione dei relativi immobili. Nel 2004 sono state istituite 5 Stazioni;
- la soppressione delle Stazioni per le quali non è stata ancora individuata una soluzione infrastrutturale, disponendo il contestuale potenziamento della Stazione che ne assorbe la competenza territoriale (nel 2004 ne sono state sopprese 7);
  - l'elevazione al grado di Colonnello della titolarità dei Comandi Provinciali. Nel corso del 2004 ciò è avvenuto per i comandi provinciali di Pisa, Bergamo, Viterbo, Caltanissetta e Siena.

*4.4 Evoluzione qualitativa e quantitativa del personale civile e militare della Difesa.*

Per quanto concerne le dotazioni organiche del personale militare delle tre forze armate (Esercito, Marina ed Aeronautica), in attuazione del disegno legislativo (d.lgs. n. 490 del 1997 e d.lgs. n. 215 del 2001) di configurazione di un nuovo modello di Difesa, mediante la trasformazione dello strumento militare da misto, comprensivo di militari di leva e volontari, ad interamente professionale, l'Amministrazione ha provveduto all'adeguamento dei contingenti nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Al riguardo, per l'annuale rideterminazione degli organici dei ruoli degli ufficiali, nonché dei sottufficiali e dei volontari di truppa sono stati emanati, rispettivamente, i decreti 19 ottobre 2004 e 27 ottobre 2004, che recano il contingente delle varie dotazioni di cui ai seguenti prospetti:

**UFFICIALI**

	2004	2005	2020
ESERCITO	12.634	12.189	12.050
MARINA	4.085	4.116	4.500
AERONAUTICA	6.030	5.806	5.700

**SOTTUFFICIALI ESERCITO**

	2003	2004	2020
Sottufficiali	Massime 26.888	Massime 26.945	
Servizio permanente	Medie 26.077	Medie 26.467	24.091
Volontari truppe	Massime 24.439	Massime 24.927	
Servizio permanente	Medie 23.811	Medie 24.407	44.496
Volontari truppe	Massime 29.704	Massime 31.602	
Ferma breve	Medie 29.704	Medie 31.046	31.363
Militari truppa			
Complemento	-	Unità 646	-
Personale di leva	Unità 27.837	Unità 21.683	-

**MARINA**

	2003	2004	2020
Sottufficiali	Massime 18.600	Massime 18.100	
Servizio permanente	Medie 16.713	Medie 16.878	13.576
Volontari truppe	Massime 3.800	Massime 3.800	
Servizio permanente	Medie 3.405	Medie 3.405	9.400
Volontari truppe	Massime 7.000	Massime 7.500	
Ferma breve	Medie 5.870	Medie 6.450	6.524
Personale di leva	Unità 5.286	Unità 6.450	-

**AERONAUTICA**

	2003	2004	2020
Sottufficiali	Massime 32.900	Massime 33.660	
Servizio permanente	Medie 31.970	Medie 31.849	26.280
Volontari truppe	Massime 1.830	Massime 1.600	
Servizio permanente	Medie 1.678	Medie 1.400	7.049
Volontari truppe	Massime 4.080	Massime 5.106	
Ferma breve	Medie 2.100	Medie 3.850	4.971
Personale di leva	Unità 6.752	Unità 2.800	-

I suindicati prospetti evidenziano le variazioni apportate alle dotazioni fissate nell'anno precedente, nonché le cifre risultanti dai citati decreti legislativi, quali limiti massimi da raggiungere nell'anno 2020, per un totale complessivo di 190.000 unità, come rappresentato nella seguente tabella:

FORZA ARMATA	ESERCITO	MARINA	AERONAUTICA
Ufficiali	12.050	4.500	5.700
Sottufficiali			
Aiutanti	2.400	2.178	3.000
Marescialli	5.583	5.774	6.480
Sergenti	16.108	5.624	16.800
Totale	24.091	13.576	26.280
Volontari di truppa			
VSP	44.496	9.400	7.049
VFP	31.363	6.524	4.971
TOTALE	75.859	15.924	12.020
TOTALE GENERALE	112.000	34.000	44.000

In merito alle dotazioni organiche del personale civile si segnala che con DPCM 8.09.2004, n. 3843, emanato, su proposta del Ministro della difesa, ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 265 del 1997, sono state rideterminate le dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, dei commissari di leva, dei professori e dei ricercatori, delle aree funzionali e delle posizioni economiche, nonché dei profili professionali del personale civile del Ministero della difesa, fissandone il totale generale in 44.232 unità.

Tale provvedimento ha disposto l'adeguamento delle dotazioni organiche al mutato assetto organizzativo ed ordinamentale, conseguente alla complessiva riorganizzazione dell'Amministrazione stessa ed alla riforma strutturale delle forze armate, nonché al nuovo ordinamento professionale appartenente al ruolo del comparto dei Ministeri, nel rispetto del principio dell'invarianza della spesa e della insuperabilità del numero dei posti dell'organico, vigenti alla data del 29 settembre 2002.

È da evidenziare, al riguardo, che col cennato provvedimento si è determinata una contrazione della dotazione organica complessiva, rispetto al passato DPCM 18.10.1999, pari a 1.508 unità (45.740 meno 44.232), con conseguente diminuzione degli oneri per spese di personale.

Anche il decreto interministeriale (Difesa – Economia e Finanze) n. 63, in data 28 dicembre 2004, applicativo della Convenzione 15 febbraio 1949 approvata con decreto interministeriale 1° settembre 1949 (art. 5 della legge 04.01.1938, n. 23), si iscrive nel quadro dei provvedimenti riduttivi dell'organico del personale militare.

Con tale decreto, infatti, su proposta del Presidente dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del S.M.O.M. il nuovo ruolo normale mobile del personale (direttivo e di assistenza) dell'Associazione medesima stabilito per il triennio 2003/2005, è stato notevolmente ridimensionato.

Rispetto al triennio precedente (2000/2002), la tabella organica ha subito una contrazione che ha interessato sia il personale direttivo che il personale di assistenza, evidenziando una diminuzione complessiva di ben 100 unità (da 694 a 594).

Con decreto interministeriale Difesa, Infrastrutture e Trasporti in data 9 novembre 2004, è stata data ottemperanza per l'anno 2005 all'art. 60, c. 1, del d.lgs. n. 490 del 1997, e succ. mod. che, nel dettare disposizioni transitorie per la disciplina degli organi, prevede la definizione annuale delle dotazioni organiche degli ufficiali del Corpo della capitaneria di porto.

Al riguardo si pone in evidenza che il citato d.lgs. n. 490 (art. 1, c. 1) esclude il predetto Corpo dalla disciplina riduttiva delle dotazioni organiche e delle consistenze effettive complessive del servizio permanente della Marina militare.

Pertanto ed alla luce della normativa di cui all'art. 17 della legge n. 413 del 1998 (recante disposizioni sull'incremento degli organici della Capitaneria di porto – Guardia costiera), con il menzionato provvedimento, la dotazione organica per l'anno in corso, in relazione alle nuove incombenze d'istituto, è stata fissata in 978 unità (976 nel 2004) così da raggiungere, con gradualità, la cifra di 979 unità, prevista per l'anno 2006.

Per quanto attiene all'Arma dei carabinieri, che è il C.d.R. della Difesa il cui bilancio è collocato nella funzione "Sicurezza pubblica", è previsto il passaggio della forza bilanciata da complessive 111.951 unità di personale militare a 112.600, con un aumento di 649 unità, secondo la seguente distribuzione:

CATEGORIA (a)	Forza Bilanciata 2004 (b)	Forza Bilanciata 2005 (b)	Differenza
<b>UFFICIALI</b>			
Servizio permanente	3.350	3.427	77
Trattenuti	4	4	0
Ferma prolungata	96	36	-60
Prima nomina	408	542	134
<b>TOTALE</b>	<b>3.858</b>	<b>4.009</b>	<b>151</b>
<b>ISPETTORI</b>			
Servizio permanente	28.565	28.694	129
Trattenuti	394	336	-58
<b>TOTALE</b>	<b>28.959</b>	<b>29.030</b>	<b>71</b>
<b>SOVRINTENDENTI</b>			
Servizio permanente	19.171	19.133	-38
Trattenuti	178	158	-20
<b>TOTALE</b>	<b>19.349</b>	<b>19.291</b>	<b>-58</b>
<b>APPUNTATI E CARABINIERI</b>			
Appuntati servizio permanente	31.481	32.088	607
Carabinieri servizio permanente	11.454	11.517	63
Appuntati trattenuti	18	7	-11
Carabinieri in ferma	7.036	11.644	4.608
<b>TOTALE</b>	<b>49.989</b>	<b>55.256</b>	<b>5.267</b>
<b>TRUPPA</b>			
Carabinieri ausiliari	7.655	4.589	-3.066
Forze di completamento	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>7.655</b>	<b>4.589</b>	<b>-3.066</b>
<b>ALIEVI</b>			
Allievi Accademia	102	102	0
Allievi Carabinieri	354	323	-31
Allievi Carabinieri ausiliari	1.685		-1.685
<b>TOTALE</b>	<b>2.141</b>	<b>425</b>	<b>-1.716</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>111.951</b>	<b>112.600</b>	<b>649</b>

La situazione del personale civile è invece sostanzialmente invariata:

CATEGORIA	Forza Bilanciata 2004	Forza Bilanciata 2005	Differenza
- Personale dirigente e assimilato			0
- Personale dei livelli	299	335	36
<b>TOTALE</b>	<b>299</b>	<b>335</b>	<b>36</b>

#### 4.5 L'Innovazione tecnologica – I sistemi informativi della Difesa.

Sia nelle relazioni sul rendiconto, sia nella specifica relazione sull'Informatica, in particolare l'ultima, approvata dalle Sezioni Riunite con la delibera. n. 8/Contr/Ref/04 del 14 aprile 2004, la Corte ha sottolineato l'esigenza che l'Amministrazione della Difesa potesse disporre in concreto di un sistema informatico diffuso sul territorio, in grado di monitorare l'andamento della spesa e di intercettare le anomalie gestionali che hanno, in taluni casi, formato oggetto di indagini da parte della Corte (si citano quelle sui magazzini militari e sugli appalti) e che, comunque, possono costituire indicatori di sofferenze nella dinamica di spesa, ma che, attualmente, a causa della mancanza, appunto, di un monitoraggio della spesa periferica, non trovano evidenza se non al momento delle rassegnazioni sulle contabilità speciali a valere sul fondo per il ripianamento delle momentanee deficienze di cassa (il cosiddetto fondo-scorta).

Si tratta di un contesto oggetto di attenzione, da parte della Corte, sia nella parte dedicata all'*auditing* nella relazione sul rendiconto, sia con l'indagine programmata dalla Sezione centrale di controllo sulle gestioni delle amministrazioni dello Stato ed attualmente in corso, sulle contabilità speciali.

La disponibilità di un effettivo sistema integrato consentirebbe la sperimentazione di una contabilità analitica per centri di costo in un'area di ben maggior rilievo rispetto a quella attualmente oggetto, appunto di sperimentazione e, soprattutto, di permettere un riscontro della programmazione attuata nella PTF – Pianificazione tecnico-finanziaria, che costituisce la trasposizione sul piano programmatico del bilancio di previsione del Ministero della difesa.

Si è già detto dei due passi importanti realizzati sia sotto il profilo soggettivo che sotto quello oggettivo:

- l'unificazione presso un unico centro direzionale della competenza in materia, la Direzione generale Reparto Sistemi informativi dell'Amministrazione della Difesa, collocato presso lo Stato maggiore della Difesa e quindi in grado di colloquiare utilmente sia con l'area tecnico-amministrativa sia con quella tecnico-operativa costituita dalle Forze Armate;
- la concentrazione nel SIV – Sistema Informativo di Vertice delle priorità strategiche ed il collegamento allo stesso, sul piano funzionale, degli altri sistemi gestionali attualmente esistenti ed in precedenza ricordati.

Scendendo nel dettaglio, è importante ricordare come vi sia uno stretto legame funzionale, oltre che con il Segretariato generale e le Forze armate, con la Direzione per le telecomunicazioni della Difesa (TELEDIFE) che gestisce i contratti infrastrutturali e dalla quale proviene il reparto TEI che ha dato vita alla nuova struttura.

Tale accenno consente di fare un'altra puntualizzazione che impinge nella strategia di un sistema informativo.

Un elemento al quale, forse, è stata data scarsa importanza in passato è quello delle interconnessioni, da un lato e dell'esigenza di aumentare il livello di sicurezza dei sistemi, attraverso procedure di *disaster recovery*, dall'altro.

La Difesa è stata fortemente impegnata su questo piano con la realizzazione con i due progetti RIFON 1 e RIFON 2 del cablaggio e quindi la costituzione della rete geografica nazionale in fibra ottica, dalla quale si attendono utilità anche per le altre Amministrazioni ed un corrispondente recupero dei costi per la Difesa.

Per quanto attiene al dettaglio delle implementazioni del SIV, vanno descritte le funzionalità previste ed i tempi di attivazione delle medesime.

Il SIV è stato distinto in due fasi SIV 1 e SIV 2 ma, nel corso del tempo, essi hanno finito per integrarsi, anche perché il SIV 2 aveva caratteristiche più spiccatamente gestionali dovendo supportare la costruzione di un sistema di contabilità analitica e, nella costruzione del *data-base*, ha tenuto conto delle esigenze del SECIN.

Nella precedente relazione l'esercizio 2004 veniva considerato l'anno di effettivo avvio del SIV 1. In realtà è con la PTF 2005 che questo avviene e quindi nell'attuale esercizio, ed inoltre più che di operatività complessiva può parlarsi di avvio del sistema.

Il costo del progetto è di euro 677.000,00 (comprensivo del materiale Hardware, delle licenze del Software commerciale, della formazione degli utenti e dei tecnici, e di 70 gg. di assistenza all'avviamento operativo).

Il SIV 2, come si è detto, è nato dall'esigenza di introdurre la contabilità economico-analitica nella Difesa, anche quale strumento di controllo di gestione, ma, nonostante la rilevanza data a questa prospettiva (si ricorda la Direttiva GAB 2001), è solo al 30 gennaio 2003 che parte il SIV 2, distinto dal primo perché questo era già partito.

Come si è visto l'evoluzione non è stata particolarmente celere e quindi i due progetti hanno finito per saldarsi.

Del resto, solo alla fine del 2003 si è concluso l'iter contrattuale per l'affidamento al RTI aggiudicatario dell'appalto-concorso (costituito da IBM, SAP Italia e Sistemi Informativi) e l'inizio dei lavori si è avuto il 26 agosto 2004.

La realizzazione del progetto (suddiviso in due blocchi: uno già finanziato, in corso di realizzazione, finalizzato alla produzione di un sistema "autoconsistente"; l'altro in budget nell'e.f. del c.a., quale integrazione contemplata in contratto, per il completamento del sistema con il perfezionamento del controllo di gestione e con l'intero sviluppo della programmazione e del controllo strategico) prevede, dopo l'approvazione e collaudo del modello di funzionamento e prototipo, la consegna del progetto *ad hoc* per la programmazione e il controllo strategico, nella 1<sup>a</sup> settimana di luglio 2005.

Per il giugno 2006 è prevista la presentazione a collaudo del sistema "autoconsistente" e l'avvio della sua fase operativa, mentre il completamento del sistema (integrazione contrattuale) ed il collaudo dell'intero sistema dovrebbero avvenire tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007.

L'importo complessivo del progetto, euro 3.646.335,00 più IVA, di cui euro 2.500.000 già finanziati per la produzione del sistema "autoconsistente" e 1.207.000. quale integrazione già prevista dal contratto, inserita a bilancio per il corrente e.f., per il completamento dell'intero sistema.

E' importante, infine, sottolineare come progressi significativi siano stati fatti nella realizzazione delle reti che collegano le sedi dell'Amministrazione.

Il punto che si può dunque fare sullo stato dell'informatica della Difesa indica come sia stata senz'altro opportuna la scelta effettuata a maggio del 2004 di collocare un unico centro (la DG.RE.SI.A.D.) presso lo Stato maggiore della Difesa, anche se, trattandosi di competenze gestionali, ciò può apparire in contrasto con le caratteristiche programmatarie di SMD.

In realtà l'esigenza di coinvolgere allo stesso tempo l'area tecnico-amministrativa e le Forze armate ha consigliato tale scelta, mantenendo in capo al Segretariato generale l'impiego dei fondi (nonché le operazioni infrastrutturali presso la Direzione delle telecomunicazioni), anche per la difficile distinzione tra l'informatica gestionale e quella afferente l'area tecnico-militare.

Un esempio, al riguardo, è costituito dal SICRAL, il sistema di telecomunicazione digitale interforze, basato sulle componenti in ponte radio, fibra ottica e satellitare, al quale si è fatto cenno anche nelle passate relazioni.

Alla stessa stregua, va considerata positiva la concentrazione sul SIV, sostanzialmente ormai integrato, della progettualità informatica, alla quale collegare come funzionalità specifiche i preesistenti altri sistemi, in primo luogo il SIPAD ed il SIDAT.

Non va sottovalutato come i tempi siano ancora lunghi e, soprattutto, come si sia ancora ben lontani dal progettare la rete periferica, aspetto questo che merita attenzione rimanendo una mera prospettiva un effettivo monitoraggio della spesa, esigenza più volte sottolineata dalla Corte.

Inoltre, va segnalato in termini negativi la ancora non definita adesione della Difesa al SICOGE, il sistema evoluto che vede come capofila il dipartimento della RGS e che costituisce uno strumento fondamentale per la gestione del bilancio delle pubbliche amministrazioni.

Di segno positivo sono, comunque le informative sul sistema periferico che pervengono al *data-base* del SIV, così come l'opportuna integrazione delle funzionalità di questo, proprio al fine di disporre di un *data-base* fruibile da più utenti, per le esigenze del SECIN. In tal modo, si ha anche una condivisione del dato oltre che del sistema informativo.